







# Dalla Provincia

## Da Parenzo

**Lo squadismo parentino per Floriano Bezzar**

Abbiamo da Parenzo: (V.R.) - Epoca trionfo dello squadrismo italiano: 28 febbraio. Un gruppo di squadristi triestini, reduci da Pola nella festa dell'annessione, imboccava il Vallone di Canfanaro. Il cunico, carico della nuova giovinoteca italiana, spandeva i conti della marcia della Rivoluzione sul freddo Carso.

D'improvviso, un fischio lugubre e una palla assassina, lasciarono la notte o la vita di uno dei nostri.

Floriano Bezzar s'è accasato esattamente al finco dell'amico, canzonato Pasino.

La vila indiscutibile che i barbari non volgono dall'Italia tesoro in segno di forza e adio al loro sogno antico, incassa la giovane vita. La messa, prima caduta sul campo istriano ben arato dalla Idra, torna alla madia terra, come fonda a radice e per eternità l'Idra stessa. Come ai martiri cristiani, il sangue del nuovo Martirio fu il seme della nuova Religione del Fasismo triestino.

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul posto del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore, giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Convenevano, nel frattempo il Bagnovato fedorale dell'Intra, due aquile di Giovanni Pasolini di Pola con la fanfara, ed una aquila di Rovigno. Allo «fa 11», tre camioni di Trieste incantati 100 vischi aquilotti arrivarono ad posta, mentre la popolazione continuava violenta, qui un po' nervosa, la profonda tristezza del pantheon.

Il giorno, Ponzone, con il lato il «fa 20» Bellini e il centaurino More, gettarono del Puccio di Pula, parando per l'intenso vistigio comunitario, fico in chiama del Martirio, quando tutti i convenuti, come una volta era rispettoso, si ritrovavano.

Ad un breve discorso del Segretario Fedorale di Trieste, risposero il Conte More, che al di fuori di portare il canto la doverosa degli aquilotti patetini al glorioso Caduto al quale essa hanno voluto onore il cappello che ricordava ai portatori la gloria della Rivoluzione Federativa.

Le mele cerimonia eloquente, effettuato con l'anno Giovinezza, nata dalla canfora del P.O.O. di Pola.

Gli aquilotti patetini rientrano subito in auto; dopo un'ora e mezzo i camerati di Trieste e con loro, pur di Segretario Federale d'Istria, fra i cui gradelli ingenui, cercavano subito a porto per il cappello, commossa salutare alle aquile che ricordano nell'aria del Cittadino, in morte ghermica di due carabinieri di Parenzo, caduti per la Giuria Onorevole Zotti e Antonio Gialdari. Allo «fa 13», all'istante Riva, venne preparato un pranzo in onore dei convenuti, alla tavola centrale avevano preso posto il romano, Pepe, il consolo Bellini e il Conte More.

Al levare delle messe prese la parola il Segretario Fedorale di Trieste per ringraziare gli aquilotti patetini che volerono far ricevere tanto sentimento una luminescenza di pura folla fascista.

Riportò, infatti da grandi avvenimenti di vita ampiata, il Segretario federale dell'Istria, e, infine il Segretario politico di Parenzo, che si diceva orgoglioso di ospitare per il suo anniversario il più illustre rappresentante del glorioso Caduto al quale essa hanno voluto onore il cappello che ricordava ai portatori la gloria della Rivoluzione Federativa.

I cementini triestini, dopo una breve visita alla bella cittadina, tutta pavata di tricolori, ripartirono, alla volta di Trieste, salutati da tutti gli aquilotti di Parenzo e da tutti i Goriziani.

Lo squadismo parentino o triestino visse attorno ai loro giovani audaci comandanti, nella memoria dei quali glorioso di Floriano Bezzar, o del suo anniversario una giornata di gravi ricordi dello passo presto e forte entusiasmo per quello nuovo che il Duca sta per comandare.

## Da Valle

### Elargizioni pro E. O. A.

VALDUE, 5 — Per onorare la memoria dell'illustre concittadino dott. Giacomo Benito, presidente a questo E.O.A. le seguenti elargizioni:

Del Municipio di Vallo d'Istria lire 500 per l'invio di due bambini allo scuola elementare; dal dott. Antonio Benito o moglie Giulia lire 100; dal dott. Carlo de Francesco o moglie Caterina Benito lire 50; dal dott. Luigi Fortunato Calion o moglie Francesca Benito lire 50.

## Da Cherso

### Elargizioni

CHIERSO, 5 — In memoria della compianta Consigliere e buona mamma, la famiglia Colombo Giusto ha elargito lire 50 a favore del locato Comitato Opera Balilla.

Il Presidente esprime sentiti ringraziamenti.

## Da Buie

### Ballo della Congregazione di Carità

BUIE, 4 — La presidenza dell'Opera Pia ha voluto ques'anno rivotarsi ad ogni famiglia invitandole alla festa a concorrere con doni alla poca miracolosa. Appena aperto il ballo annuale sarà il teatrino scolastico rigurgitava d'una folla feante che volle offrire tutto quello che poteva per il migliore esito della festa. In brivido tempo furono venduti tutti i biglietti della poca miracolosa, molto ricca invoro; il risultato finanziario è stato soddisfacente assai. Fra la più schietta allegria lo danze si protrassero fino alla quattro del mattino.

La presidenza rende grazie, tutti coloro che concorsero per l'ottimo risultato.

**Corse campestri** — Dopo l'omelia comunale, nella quale quel giorno i fascisti poterono essere ammessi alla vittoria provinciale, nella gara avoltata a tale scopo, domenica scorra a Plesine, il nostro Giovannino fascista Cozovich Olivo, giunse terzo e così prenderà parte alla gara nazionale a Roma.

Anche gli Avanguardisti ieri, sotto il sole fascista, piantarono sul podio del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore,

giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul

podio del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore,

giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul

podio del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore,

giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul

podio del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore,

giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul

podio del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore,

giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul

podio del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore,

giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul

podio del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore,

giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul

podio del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore,

giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul

podio del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore,

giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul

podio del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore,

giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul

podio del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore,

giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul

podio del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore,

giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul

podio del martirio, un duro masso della loro ferro e vi scrissero il loro Nome del pantheon: grande annunciamiento in modo monumentale.

Come allora, su un camion aperto al freddo vento delle campagne istriane, usciti dalle vecchie divise dai confederati passati, ad orrore,

giovedì 29 febbraio, al cippo, l'assunto d'un grande trionfatore e metà guida simbolica due giornate fa, tra tutti il geggiante e le fiamme della sua aquila intitolata al Martirio trentino, sfiorava la venuta degli aquilotti triestini guidati dal Segretario Fedorale (Carlo Ponzone).

Dopo 14 anni, gli aquilotti hanno di allora voluto ricordare il Caduto.

Con attico fascista, piantarono sul